



# NORMANDIAINTOCANARIAS

## Cronaca di un trip... esplosivo!

*“Silvia... oh Silvia... guarda che stai girando in bicicletta su un campo minato!”*

Quando si organizza un trip per i matti di questo tipo vi può capitare anche questo... di andare a fare un giro su una spiaggia immensa, ma stranamente deserta ed in prossimità di un bunker tedesco dell'ultima guerra, trovarvi tra i piedi il repero della foto qua sotto.

E girando intorno al colosso di cemento armato, all'improvviso di capire il perchè la spiaggia sia così deserta... un cartello affisso su un lato del bunker, avvisa che ci troviamo in una

“zone dangereuse” per la presenza di “engins de guerre”!

Certo che trovarsi una bomba tra i piedi a più di sessant'anni dallo sbarco in Normandia... beh non è cosa di tutti i giorni! Ma andiamo per gradi. L'idea di questo “normandiaintocanarias” trip, (che tra l'altro farà fare più di 10.000 chilometri al fedele Arca Freccia, che si ritroverà in pochi giorni dalla teutonica Dusserdorf all'italianissima Gallipoli...) è nata quasi per caso, quando a metà luglio è definitivamente tramontato il sogno di un viaggio alla ricerca di nuovi windsurf spot in quel di

Sumba island, Indonesia. Costi, logistica e forfait dei vari componenti della spedizione, ci aveva fatto cambiare... orizzonti!

Era da una vita che volevo visitare la Normandia, ma tutti quelli che c'erano stati, mi avevano raccontato di piogge insistenti e felpetta ad agosto.

Così la mia mente malata ha cominciato ad elaborare un piano... anzi, a dire il vero, due! Rimanevo infatti dubbioso tra una lunga vacanza full immersion in Galizia, Bretagna e Normandia oppure qualche giorno in Normandia e poi via in qual-



che posto caldo! Tornassi indietro, visto quanto mi è piaciuta la costa francese e quali condizioni windsurf offre, sceglierei ad occhi la prima opzione. Ma si sa, sbagliando si impara e alla fine... sentite qua che cosa mi sono

inventato!

Dando il solito occhio alle offerte della compagnia aerea LTU ([www.airberlin.com](http://www.airberlin.com)), con cui ormai viaggiamo praticamente sempre, visto l'occhio di riguardo riservato ai viaggiatori accompagnati da sarcofago windsurfistico, mi accorgo che c'è un volo da Dusserdorf per Lanzarote, sabato 16 agosto a 180 euro. Prendo la cartina e comincia a balenare l'insano progetto: Calais, molto a nord della Normandia dista "solo" circa trecento km da Dusserdorf. Se parto con il camper intorno al 7 agosto e risalgo la Normandia, piano, piano per una settimana, potrei trovarmi

nei pressi della città tedesca nella serata di ferragosto. Certo... si può fare: ho alcune cose da "pianificare" tra cui... "spartirmi" il camper con mio fratello che vuole andare con la famiglia in Puglia, convincere mia moglie a tornare alle Canarie, dove abbiamo "stazionato" per una vita in gioventù, organizzare andata, ritorno, viaggio aereo, soggiorno canario e auto a noleggio tutto via internet. Insomma un non facile lavoro di "incastro"... comincio con sbrigare le prime rogne, le più difficili: mio fratello va in vacanza con la famiglia il 22 agosto, ma è in ferie dal 15. Quindi in teoria potrebbe venire a prendersi il camper all'aeroporto di Dusserdorf. Lo convinco a fatica, con un lavoro ai fianchi, facendo balenare la possibilità di una settimana di surf da onda con l'amico di tante avventure Mauro, a Biarritz prima della partenza con la famiglia in direzione Puglia. "Cavolo... Savona/Biarritz sono circa 1000 km... Milano/Dusserdorf in aereo costa solo 45 euro... poi fai Dusserdorf/Biar-

ritz..."

Peccato che più o meno i chilometri siano gli stessi dalla località tedesca all'Aquitania, ma questo ho omesso di dirlo... Sentite qui che "piano" di volo... noi, Silvia, il sottoscritto, più i novelli sposi Pandi, che di ritorno dal viaggio di nozze decidono di aggregarsi alla spedizione, partiamo il 7 agosto con il camper. Fino al 15 agosto "cazzeggiamo" in Normandia e poi ci spostiamo a Dusserdorf dove il 16 prendiamo il volo per Lanzarote.

Mio fratello e Mauro lo stesso giorno partono alla volta di Dusserdorf da Milano, lasciando il mio vecchio Grand Voyager nel parcheggio della Malpensa. Arrivano a Dusserdorf e trovano il camper nel parcheggio dell'aeroporto e partono subito alla volta di Biarritz, dove surferanno per qualche giorno, per poi rientrare in Italia, cambiare equipaggio e partire alla volta della Puglia.

Da parte nostra il 30 agosto rientriamo da Lanzarote a Dusserdorf, dove dormiamo una

notte ed il giorno dopo prendiamo l'aereo alla volta di Milano dove ci aspetta la mia auto per tornare a casa... armi e bagagli!

Organizzare e portare a buon termine una "combinazione" del genere con mio fratello Flemma è... come vincere al superenalotto, eppure ci siamo riusciti, grazie anche alle doppie chiavi dei mezzi in questione. Per concludere questo "capitolo" due cose: la prima è che la moglie di Mauro è meglio non sappia che suo marito per andare a surfare a Biarritz... è passato da Dusserdorf e la seconda è uno "schiaffo" morale a quel "precisino" di Gil, che non credeva possibile un'avventura del genere! Messo a posto le questioni camper e coincidenze varie, mi sono dato da fare per trovare una sistemazione confortevole a Lanzarote e un'auto che potesse portarci in giro per l'isola con i nostri sarcofagi.

Come al solito San Internet mi è venuta incontro... in un men che non si dica sono riuscito a prenotare voli, appartamento e

auto, con l'unica precauzione di usare una carta prepagata del circuito Visa Poste Pay.

Nel box a fianco trovate i dettagli "tecnici" dell'operazione. Detto, fatto... sabato 9 agosto finalmente si parte, destinazione Bretagna del nord, ed in particolare St Malò e Le Mont St. Michel. Di quest'ultima famosissima località sento parlare da anni e persino ad un ignorante come il sottoscritto, dedito solo al windsurf, era venuta voglia di visitarla.

"Monte San Michele" per dirla all'italiana è un isolotto roccioso situato sulla costa nella regione della bassa Normandia alla foce del fiume Couesnon. Sull'isolotto sorge la celebre abbazia medioevale (più altri edifici storici), un santuario in onore di San Michele Arcangelo. La notevole architettura del santuario e la sottostante baia con le sue maree ne fanno il sito turistico più frequentato della Normandia.

Dotata di una ricettività turistica di prim'ordine sia per chi soggiorna in albergo sia per chi si muove in camper o tenda,

### La logistica del trip...

che è stato organizzato interamente con compagnie ed agenzie reperite su internet.

<http://www.airberlin.com/>  
Costo a persona per volo A/R Dusserdorf/Lanzarote 360 euro + volo Dusserdorf/Milano 50 euro + LTU Service Card 40 euro per il trasporto complessivo del sarcofago con il windsurf. Se si decide di fare a meno della carta (che ha valore annuale) il costo per il trasporto del windsurf è di 25 euro a tratta.

<http://www.lanzarotetour.com/>  
Appartamento per due persone presso il complesso Galeon Playa a Costa Teguisse Lanzarote: costo 823 euro complessivi per 15 giorni.

<http://www.enoleggioauto.it>  
Affitto Toyota Yaris 4 porte per 16 giorni, consegna e restituzione in Lanzarote Aeroporto: costo totale 276 euro



Panda arma, comodo, sul prato all'Inglese del Camping di St. Malò...



"Meraviglia dell'Occidente". Mont Saint-Michel si innalza al centro di un'immensa baia invasa dalle più alte maree della costa francese.



Visita a Mont St Michel: spiogazioni in italiano, mediante telefonino!



questa località merita un'intera giornata di visita. Cosiccome la vicina, bellissima Saint-Malo, città costiera, fortificata con una cintura di bastioni, situata nella parte settentrionale della Bretagna. È una città balneare che attira tantissimi turisti nel periodo estivo ed il suo litorale è tra quelli francesi il maggiormente

La lunga (e la siamo fatta quasi tutta a piedi con velo e tavole a traino) baia di St Malo... sotto al campanile più alto la spiaggia riservata al windsurf!



esposto al fenomeno delle maree (l'ampiezza arriva quasi a 13 metri!). Perché vi dico questo?! Lo scoprirete quando andremo a parlare del windsurf... La "St Malo intramuros" in pratica la cittadella storica, il cui accesso è a Port St.Vincent, dove è situato il castello e dove iniziano i bastioni, percorribili a piedi, è sicuramente la più caratteristica. Nonostante sia stata quasi interamente distrutta dai bombardamenti americani nei mesi subito dopo lo sbarco in Normandia (agosto 1944), la città è stata ricostruita, rispettando l'architettura del passato, cose che le permette di conservare, quasi intatto, il suo fascino.

In tre pagine non abbiamo ancora parlato di windsurf... ma vi pare possibile?! Beh sappiate che due delle più belle uscite di tutta la vacanza le abbiamo fatte qui nella baia di St. Malò. Mentre le nostre mogli erano a zonzo per la città, io ed il Panda ci siamo sparati due uscite da segnare a 4 stelle presso lo spot cittadino di Les Sillons. Se guardate la foto panoramica sopra, considerate che lo spot si trova quasi davanti al campanile più alto. Onda di due metrozzi buoni e vento da 4,7/5,0 side/on, ci hanno allietato alquanto un paio di pomeriggi! L'unico neo delle uscite, veramente stellari per la loro qualità, è dovuta al fatto che è in

qui si ritirano per centinaia di metri e avrete il quadro preciso: qui per surfare bisogna allenarsi per una maratona! Avete capito ora il perchè dell'articolo "trasport" apparso sullo scorso numero?! Dopo quattro giorni tra viaggio, St. Malò e St Michel il tempo ha cominciato a stringere... ci rimanevano tre giorni prima di dirigerci verso Calais, che dovevamo raggiungere tassativamente per ferragosto prima di spiccare l'ultimo balzo verso

Dusserdorf. Nonostante le previsioni invivanti con una mazzata da 50/60 nodi di sud/ovest, abbiamo deciso di saltare a piè pari la bassa Normandia, dove ci sono spot windsurf di gran livello come Sciottot, Anneville sur Mer, Siouville... Visto che la perturbazione era prevista per tre giorni, l'idea era di perdere l'inizio della burrasca per una visita nei luoghi dello sbarco in Normandia e poi dirigerci a nord e tentare un

pratica impossibile parcheggiare con il camper sul lungomare e i due unici campeggi sono situati all'estremità della cittadina. Tanto per capirci, le vedete queste rocce in primo piano nella foto?! Beh il nostro campeggio era più o meno qui sopra e per poter uscire in mare, a causa dell'intrasigenza dei bagnini locali, ci siano dovuti trascinare a piedi, tavola e rig montati fino alla spiaggia davanti al campanile, l'unica riservata ai windsurfisti! Sommateci poi le maree che

Una delle postazioni militari tedesche denominate Batterie Todt ad Audinghen, Pas de Calais, Francia.



Ad Arromanches sono ancora visibili i resti dei pontili mobili in cemento armato, trasportati via nave dall'Inghilterra, nei primi giorni dello sbarco, per costruire il porto.



paio di uscite in uno dei famosi spot wave del nord della Francia, tipo Wissant e o Wimereus situati vicino a Calais, nella zona dello Stretto di Dover.

Dopo una giornata di viaggio siamo così approdati in tarda serata ad Arromanches che ha una storia tutta sua nell'ambito dello sbarco in Normandia.

Il clima tipico della Normandia, con frequenti scrosci di pioggia, le stradine di campagna, i paesi costruiti con le case basse con i tipici tetti a punta, un po' di emozione di arrivare nei posti che furono teatro di uno dei più spaventosi bagni di sangue dell'ultima guerra, fanno sì che sembri di essere proiettati di colpo nel passato, a più di sessant'anni fa.

Tutta questa parte della Normandia, gli 80 chilometri di costa che interessarono lo sbarco, sono oggetto di un turismo diverso, che si muove attraverso i percorsi della memoria ed anche noi, soprattutto per colpa della mia passione per la storia dell'ultima guerra mondiale, non ne siamo rimasti "immuni".

Arromanches, una piccola città balneare distesa sulla costa della Basse Normandie, fu meno impegnativa da conquistare di Gold e Utah beach



Il più vasto cimitero di guerra Americano in terra di Francia sorge proprio sopra Omaha beach.

dove sbarcarono gli americani. Nella spiaggia alcuni enormi parallelepipedi di cemento armato, vuoti all'interno, rivestiti di alghe, si sono arenati vicino a riva spinti dalle mareggiate...

non sono altro che i resti di un grande porto artificiale, voluto da Churchill, costruito in soli 12 giorni, mentre infuriava la battaglia, portando gli enormi blocchi di cemento dall'Inghilterra, via nave! Se guardate verso il mare aperto la gigantesca struttura appare ancora quasi intatta.

Dappertutto in questi circa ottanta chilometri di costa sono evidenti i segni lasciati dalla battaglia.

Le alture coperte di verde e le falesie situate alle spalle delle varie spiagge, tristemente famose come Utah, Omaha, Gold, Juno e Sword sono piene di bunker tedeschi e all'interno di alcuni sono conservati quasi intatti i mezzi di difesa.

In tutta questa porzione di costa si trovano ancora resti di postazioni militari, carri armati, cannoni... targhe e monumenti



Ancora ad Arromanches: dal bordo della falesia a picco sul mare, si può ancora vedere i resti del grande porto artificiale, voluto da Churchill.



segnano ed indicano i punti precisi della battaglia.

Ogni paese anche il più piccolo ha un proprio museo che ricorda il D-day, lo sbarco in Normandia del 6 giugno 1944. Tra tutte queste cose è naturale perdersi e rimanere emozionati, soprattutto davanti ai grandissimi cimiteri di guerra, posizionati alle spalle di Omaha beach. Quella che doveva essere una veloce visita, diventa una lunga ed appassionata ricerca di maggiori informazioni su questo pezzo di storia... così ricca di emozione che il windsurf finisce, inevitabilmente, nel dimenticatoio.

Quando dopo un paio di giorni ci "riprendiamo" da questa full immersion nel D-day, è tardi e la mareggiata è passata.

Lasciata la Normandia arriviamo così, a pomeriggio inoltrato, a Wimereux, giusto in tempo per vedere gli ultimi wavers tornare a riva soddisfatti da una due giorni di vento ed onde.

Il vento è ormai calato, c'è ancora qualcuno che scende le onde con la vela, ma non si

plana più... rimangono le lunghe onde di questo spot, perfetto per il wave riding, che continuano a srotolarsi da 300/400 metri al largo fino a riva, a farci capire cosa ci siamo persi... ma amen!

Torneremo di certo per un'altra vacanza a scoprire meglio e con più tempo Galizia, Bretagna e Normandia... ne vale la pena!

Calais è ormai ad un tiro di schioppo e tutto sommato è ferragosto e siamo in perfetto orario con la nostra tabella di marcia: surferemo di più alle

Canarie!

**LANZAROTE... finalmente si parla di WINDSURF!**

Ed infatti, filato tutto liscio come l'olio, nell'ordine... l'ultimo balzo nella mattinata di sabato fino a Dusseldorf, l'appuntamento con il fratello per il camper, il volo, il ritiro dell'auto ed il rapido "approdo" nei due confortevoli appartamenti presso l'Hotel Apartamentos Galeon Playa... nel tardo pomeriggio del 16 siamo già pronti



Il reef esterno di Las Chuchanas, con le sue "bombe" originate, nel periodo estivo dalla intensità del vento.

Onde estive a Los Charcos... smink si gode il JP Twinner 76 dei test dello scorso mese!





alla prima uscita a La Chucharas con 4,7, wave 75/80 litri e belle onde sul reef esterno. Las Chucharas è il più conosciuto e famoso dei windsurf spot "lazoratiani": si trova proprio davanti all'agglomerato turistico di Costa Teguisse, a duecento metri dal complesso Galeon Playa. Questo spot è anche ritornato da un paio di anni, ai fasti del passato, ospitando una delle tappa freesyle "canare" di PWA World Cup! E' una lunga baia, sui cui si affacciano le spiagge dei vari alberghi, che forma un profondo arco dove trovano spazio, oltre

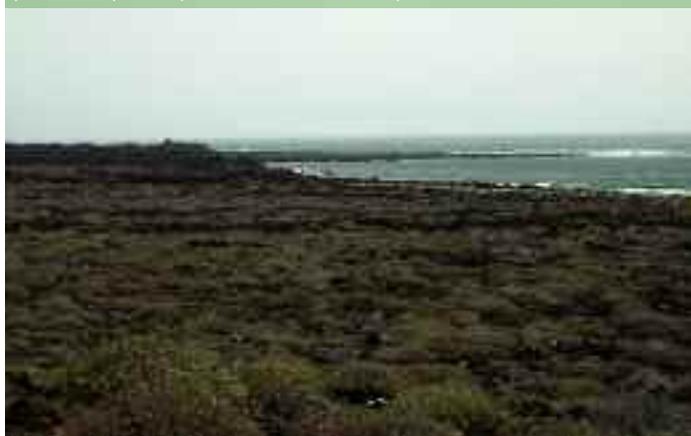
ad un sacco di barretti, snack bar e negozi vari, anche un paio di forniti centri windsurf ben attrezzati e dotati di servizio di bagnini e recupero. Nonostante questo... non è il top per uscire: i primi metri con le tavole piccole davanti al Las Chucharas sono molto fastidiose per il vento rafficato! I principianti apprezzano il fatto che la parte più vicina a riva della baia è riparata dal vento che diventa forte solo distante da riva... i surfisti che escono con i wave o con tavole piccole sotto i 100 litri apprezzeranno molto meno questa peculiarità! Motivo per cui dopo il secondo giorno, di navigazione con l'acqua alle ascelle per tornare a riva con il nostri 76 ed 80 litri, abbiamo deciso di "abbandonare" questa spiaggia per spostarci di soli cinquecento metri sopravvento... a Los Charcos, una piccola spiaggia più esposta al vento, da dove escono quasi tutti i locali che l'hanno

anche soprannominata "the wave pond"! Allora... premesso che nella stagione estiva, a Lanzarote, il moto ondoso, salvo rare eccezioni, è originato dalla potenza e dalla durata del vento, è difficile beccare swell particolarmente consistenti. Abituati bene in fatto di onde, dalle ultime vacanze, vedi Mauritius, Marocco... all'inizio abbiamo un po' storto il naso, perchè l'onda per surfare bisogna un po' "inventarsela" nella stagione estiva, ma complice un paio di mazzate di vento da 4,2, "qualcosina" Los Charcos ce l'ha ben regalata! Il vento qui arriva steso fin quasi sotto riva e si può prendere la ricorsa per saltare. Nella prima uscita che abbiamo fatto in questa spiaggia, ci è venuta la bella idea di farci accompagnare dalle nostre consorti che dovevano svolgere la funzione di fotografe per i test del giornale.

*Il reef esterno del Las Chucharas: quando il vento è forte per più giorni tira su delle "bombe" niente male!*



*James del Agua: obbligatorie le scarpette e con onda grossa... anche un bel peto sullo stomaco!*



*Panda si gode le onde della Santa*

Beh vi dico solo che mia moglie dopo un po' che "arrancavamo" alla ricerca di una rampetta buona per fare uno dei nostri soliti salti dei pensionati, mi ha gridato: "Oh rimbambiti sembrate due vadesi\*", che cosa mai dovremmo fotografare?! Non fate niente di decente... c'è quello lì con i numeri sulla vela, che ti sta saltando in testa, che fa i doppi giri ed atterra che non si bagna neanche i piedi..." (\* ndr. animali da acqua piatta!) Beh, il tipo con i numeri E 169, non era altro che Antxon Otaegui, che effettivamente faceva dei doppi forward e delle manovre fuori dal mondo senza, appunto, neanche bagnarsi i piedi... ma belin se lui fa la coppa del mondo e noi scriviamo delle cazzate su un giornale... una ragione ci sarà, no?! Torniamo a noi: la spiaggia del Los Charcos è chiusa da due moletti che lasciano uno spazio di 50 metri per uscire in mare

*Los Charcos con la bassa marea, all'apice della quale è consigliabile uscire a Las Chucharas!*



aperto: in questi 50 metri si forma una bella onda da surfare quando il vento "stuzzica" lo swell! E quando questo è più consistente, ci scappano tre surfate come Dio comanda prima di finire... sul molo! E pensare che l'ultima uscita che avevo fatto a Lanzarote in queste spiagge, nell'ormai lontano gennaio del 1993, me la ricordavo con il terrore negli occhi per la potenza delle onde della mareggiate invernali. D'estate è un'altra cosa, ma chi si deve impraticare sulle onde

non potrà non apprezzare le bombone che si formano sul reef esterno. Onde di tre, quattro metrozzi buoni, quando il vento è forte per più giorni, si formano sul reef esterno, facilmente raggiungibile sia Las Chucharas che Los Charcos. Il vento estivo arriva da sinistra ed è ideale per saltare, mentre le onde del reef difficilmente fanno l'effetto "lavatrice", perchè si ha tutto il tempo di scappare. Ma anche qui e parlo per esperienza personale, se si fa troppo i furbi e si sbaglia, vi as-

*Mi sembrava un po' troppo forte in acqua questo Antxon Otaegui! Primo nella recente tappa PWA freestyle di Sylt!*



sicuro che se rimanete sotto ad una delle più grosse, vi lo ricorderete per un po' visto che il fondo è basso e roccioso!

Un altro spot buono, forse il migliore per la qualità delle onde, il famoso Jameos del Agua si trova a venti minuti di auto a nord di Costa Teguisse. Raggiungibile seguendo le indicazioni per la piscina di Manrique (in questa zona la natura è stata modellata da CESAR MANRIQUE, artista simbolo dell'isola di Lanzarote, scomparso di recente...) Jameos è un spot per windsurfisti con gli attributi. Non tanto per i pericoli surfando e saltano l'onda, a volte favolosa, tanto è lunga e pulita, ma per l'accesso disagevole visto che si parte e si rientra su un tavolato di roccia vulcanica tagliente come un rasoio.

Se siete dei fanatici dell'incolumità della vostra attrezzatura e non avete le scarpette, saltate Jameos del Agua a piè pari, perché anche facendo attenzione alle marea dopo un paio d'ore cambia tutto... ed il "buco buono" tra gli scogli da dove vi siete buttati in acqua, non andrà più bene per tornare! Una volta in acqua in condizioni estive si salta mura a sinistra e si surfa alla grande nel bordo a rientrare...

#### SURF DA ONDA a Lanzarote

Gli stessi problemi di accesso come dire... disagevole si ripresentano identici, facendo surf da onda. Lanzarote, a differenza di Fuerteventura, dove i beach break e gli spots adatti a tutti i livelli abbondano, offre meno spot, ma tutti di buona qualità. Scartati i più facili Orzola e Famara (badate bene, questo solo nella stagione estiva perché d'inverno Famara regala onde da sognarsi di

notte per pulizia e fattura) per l'affollamento visto i tantissimi principianti che vengono qui con le tante scuole surf, ci siamo messi alla ricerca di un'onda pulita, soprattutto che non fosse rovinata dal vento, proveniente da NE.

Abbiamo così optato per la parte ovest dell'isola ed in particolare per gli spot di La Santa che rimangono, in parte, protetti dal vento. L'idea era quella di dedicarci al surf da onda alla mattina e tornare a Costa Teguisse per fare windsurf al pomeriggio, ma questo in pura teoria perché soprattutto per le onde bisogna tenere d'occhio le maree o si fanno dei grandi chilometri a vuoto.

Gli spot de La Santa lavorano principalmente d'inverno con mareggiate provenienti da W, NW e N, ma anche in estate regalano, spesso e volentieri delle belle onde. Scartate le

condizioni di bassa marea, veramente da kamikaze e gli spot de La Santa vi regalano un sacco di soddisfazione, ma anche un sacco di... tagli nei piedi e qualche pinnetta di meno (io ne ho perse ben 4!)

I posti dove uscire a La Santa sono diversi: il più famoso è El Quemao con la sua sinistra corta, potente, tubante che rompe veramente con poca acqua sugli scogli davanti al moletto di protezione delle barche dei pescatori. Il fondale pericoloso e l'affollamento di locals, veramente forti, ce l'hanno fatta scartare quasi subito...

Abbiamo quindi surfato prima a Centro Baia... proprio in mezzo alla baia a forma di U che si vede benissimo dalla strada. D'estate quando c'è abbastanza vento fuori, si forma una onda lunga e divertente, ma non particolarmente potente. Ideale per i long board, ma quando l'onda è grossa è veramente uno sbalzo anche con le tavolette piccole. Ma lo spot dove siamo usciti



*Panda in cerca di onde surfabili a Los Charchos!*



più spesso è il temibile (d'inverno) El Morro Negro, situato sulla punta Nord della baia a forma di U di cui vi abbiamo appena parlato. Lo spot, riparato dal vento, con l'alta marea spara delle destre, veloci e tubanti, d'estate alla portata di surfisti con un minimo d'esperienza. D'inverno è invece uno spot per solo esperti!



Il bello di El Morro Negro è anche il bellissimo tavolato di roccia vulcanica che genera delle piccole piscine tra un scoglio e l'altro dove fare il bagno, riparati dalle onde e le piccolissime spiag-

*Chi dorme non piglia... pesci e neanche onde!*



gette dove la sabbia non è altro che conchiglia sbriciolata, dove stendersi, a prendere il sole riparati dal vento.

#### A ZONZO per Lanzarote!

Tanto per cominciare... conviene alloggiare a Costa Teguisse per motivi logistici legati al windsurf.



disco pub a bizzateffe!

La sistemazione ha però il vantaggio che tutti gli spots buoni per il windsurf sono concentrati nelle vicinanze e alloggiando, ad esempio al Galeon Playa, potete andare a windsurfare a piedi con la tavola e la vela sotto braccio. Inoltre quando c'è troppo vento a Las Chucharas o Los Charchos, le "accompagnatrici" esaurite dalla sabbia che scartavetra in lungo ed in largo possono ripararsi in piscina o nelle belle spiagge, poste sottovento agli spots e riparate dal vento.

Costa Teguisse più che un paese è un grosso agglomerato di residences ed hotels che non è molto cambiato dal 1993, anno dell'ultima nostra spedizione a Lanzarote. Non c'è nulla da vedere di caratteristico, ma alla sera ci sono ristorantini per tutte le tasche e per tutti i palati, più i divertimenti tipici per il dopo cena... sale giochi e



*Il colpo d'occhio di Smink... vecchio, occhio al moto! Sullo sfondo a destra si intravede il Galeon Playa*

Il grande complesso Galeon Playa, (due piscine e molte comodità...) come quasi tutti i residences di Costa Teguisse, affitta appartamenti confortevoli con tutto quello che serve per una vacanza rilassante.

Se non volete neppure cucinare la colazione, vi fa da vero e proprio hotel... mezza o pensione completa! Ed i prezzi sono decisamente allettanti!

Così come allettanti sono i prezzi per cenare fuori nei vari ristoranti: calcolate che una cena completa costa la metà o poco più di quello che costa in Italia.. sigh! La volta che abbiamo speso di più... 15 euro a testa!

Ed ora due info sulle cose da vedere a Lanzarote.

La più orientale delle isole Canarie, non è a mio parere bella come Fuerteventura... ma io forse parlo con gli occhi persi nelle bellissime spiagge di Corralejo, Cutillo, Jandia...

Il fascino di Lanzarote è invece tutto legata ai... vulcani che in pratica l'hanno modellata.

Prima tappa a questo proposito è quindi Jameos de Agua e la Cueva del los verdes... tanto, se dopo un po' vi rompete i marroni potete lasciare morosa e/o accompagnatori vari a visitare il labirinto di grotte vulcaniche, formatesi migliaia di anni fa a seguito dell'eruzione del vulcano Corona... ed andavene a surfare nel sottostante spot!

A parte gli scherzi vale la pena di una visita perchè l'artista locale per eccellenza, quel César Manrique di cui abbiamo accennato prima, è riuscito a plasmare e rendere accessibile parte di questa natura, trasformando deserti di lava, in vere e proprie oasi, ricche di vegetazione tropicale, passaggi, terrazze, piscine e giardini con bar e ristoranti.

Una visita da fare a tutti i costi, è quella al Parco Nazionale di Timanfaya alla scoperta... dell'inferno, vero e proprio!

Sbuffi di calore, terra caldissima che vi ustiona le dita in

uno scenario da... 2001 Odissea nello Spazio che, infatti in parte è stato girato qui. Dedicatemi almeno una mattina intera, tanto bisogna fare è bel po' di chilometri direzione sud ed arrivati in loco... prendete il pullman che vi porta lungo i bellissimi sentieri: avrete le stesse emozioni di scendere dalle montagne russe.

Caratteristico (ndr. ed il più caro della vacanza) è il pranzo a base di polletti o come nella foto di maiale, cotti direttamente su una grande griglia sopra le bocce vulcaniche.

Gita veramente da non perdere!

Altro visita divertente che si può fare è quella a Teguisse, piccolo paese nell'interno dove la domenica c'è un mercatino... che assomiglia ad una grande formicaio. Ad eccezione delle bancarelle con prodotti artigianali locali, ci si trovano soprattutto delle grandi... cazzatelle di tutti i tipi,



L'attività vulcanica continua anche oggi nelle Montañas del Fuogo!

ma andate una sera a mangiare in uno dei due o tre ristoranti tipici di questo paese fantasma e tornateci nel casino totale della domenica mattina... non crederete mai di essere nello stesso posto!

Poi si può andare a vedere la Spiaggia nera di El Golfo, con il suo panorama, veramente unico, originato dal cratere che si è formato direttamente sulla costa ed il cui margine che si affaccia sul mare è stato quasi totalmente distrutto dalle onde.

Un'altra spiaggia che vale una visita per il suo panorama e Punta del Pagajo, ma si può anche andare a nord a vedere il Mirador del Rio... uno suggestivo belvedere che domina, tra l'altro anche il gruppo di isolotti dell'Arcipelago

Chinijo: un bellissimo parco naturale, formato da La Graziosa, Aleganza e Montaña Clara...

Al proposito ci sarebbe la gita a Graziosa con le sue spiagge

e le sue acque cristalline, ma purtroppo non siamo riusciti a trovare il tempo di farla, perchè ci siamo diretti a sud... e più in particolare a Fuerteventura!

Da Playa Bianca, un paese con una lunga passeggiata pedonale ricca di negozi e ristoranti, partono i traghetti e gli aliscafi che in meno di mezz'ora vi portano, insieme alla



vostra auto, a Corralejo.

Prima di parlare del nostro ritorno a Fuerte, dopo quasi 15 anni, ancora un cenno su Playa Bianca... l'acqua limpidissima, anche nella piccola spiaggia sotto il paese, le calette riparate con acque basse e tranquilla a portata di bambini piccoli ha spinto i nostri amici Gino, Cristina con il piccolo Niccolò a soggiornare qui. A loro il posto è piaciuto... assai, assai!

#### RITORNO a Fuerte!

Ci avevo passato le vacanze per cinque anni consecutive e



Romantici...

ci avevo lasciato il cuore!

Poi mia moglie ha detto "stop a Fuerte!", ma mi rimaneva la voglia di vedere come era cambiata in quasi 15 anni!

A parte che Corralejo non è più un paesino, ma una vera città, la parte Nord di Fuerte non è poi così cambiata... mi ha fatto molta più impressione tornare a Sal dopo otto anni.

Ho organizzato una gita di tre giorni a Fuerte, traghettando

con l'auto, anche perchè avevo il segreto obiettivo di andare a vedere, prima che le onde lo distruggano del tutto, l'American Star, quel mercantile affondato a metà della selvaggia costa ovest dell'isola, oggetto di suggestive fotografie, ma anche questa volta... mi è "scappato"! Il surf da onda sontuoso negli spots di Playa de Esquinzo e una paio di uscite in windsurf al Cutillo, hanno per così dire... allentato la mia attenzione sulla American Star!

Betta è rimasta rapita dalla bellezza delle spiagge di Fuerteventura... fino alla prima "spazzolata" di vento al Cutillo. A quel punto Silvia, impanata come una milanese e scartavetrata come fosse in carrozzeria, le ha detto... "hai capito perchè non ci volevo tornare?!"



Panda deluso dal El Cutillo... poca ondas tanto vientos!



Volete che vi racconti come è finita questa surfata di Smink a Playa de Esquinzo?!